

Verba manent / *Sguardi*



TANO D'AMICO

LA LOTTA DELLE DONNE

a cura di
Archivi della Resistenza

prefazione di Maurizio Maggiani

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS

Prima edizione 2017, nuova edizione 2023

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676600-7

Da che parte stai? Dove ti metti? Dov'è che si vede meglio? Dicono che il posto migliore è lassù in alto a perpendicolo del fatto, dell'avvenire. Se stai qui e ci sei in mezzo non puoi vedere qualcosa di più di tutti gli altri, non hai il quadro generale, non puoi capire meglio di quello che ci sto capendo io. Sì, meglio di tutto è mettersi lassù, lo so, ma lassù non ci vado. Non è il quadro che voglio avere, e men che meno il mio lavoro è quello dell'incorniciatore, la mia passione non è collezionare carte di geografia umana. Io non voglio essere migliore di te, non voglio nemmeno saperne più di te, non voglio il quadro d'insieme, voglio essere insieme, con te. Voglio riconoscerti, voglio che tu mi riconosca, voglio che tu sappia che ci sono. Voglio che anche loro lo sappiano. La mia passione sei tu, il mio lavoro è esserci, e sapere e far sapere dove siamo, come siamo io e te, il fatto è mio e tuo, l'accadere siamo io e te, e loro. Non c'è l'oggetto, c'è l'avvenire; guarderanno e vedranno che siamo avvenuti, le vite non sono oggetti. Ci guarderemo e ricorderemo le nostre vite, ci riconosceremo. Così non potremo mai dimenticare, neanche volendo. Ecco il mio lavoro, custodire le nostre vite, che non vadano disperse ma che tornino a raccogliersi ogni volta che le guardiamo, e custodire le orme dei nostri pensieri. Perché non solo ci siamo stati, ma nell'esserci eravamo pensiero; eravamo pensiero di sogno e dispiacere, di rabbia e felicità, strepito e canzone, dolore e compassione. E saremo, perché tutto questo è ben custodito.

Per Tano D'Amico, per quello che so di lui ora che guardo e riguardo queste sue fotografie e riconosco lui nella mia vita.

Maurizio Maggiani

TRA DESIDERI E SCONFITTE, ALLA RICERCA DEL CAMBIAMENTO

Tano D'Amico (1942, siciliano ma romano d'adozione) è uno dei più apprezzati fotografi italiani e un punto di riferimento per i *fotoreporter*: egli stesso si definisce orgogliosamente un «fotografo di strada». I suoi primi lavori fotografici, usciti negli anni della contestazione, si rivelarono come una proposta di immagini totalmente nuove, che oggi sono da tutti considerate un tassello imprescindibile dell'immaginario politico e sociale degli anni Settanta, e non solo. Tuttavia, nel corso di più di cinquant'anni di una carriera straordinariamente fervida, D'Amico non si è limitato a documentare la storia dei cambiamenti del paese, poiché l'artista che è in lui è da sempre convinto che la semplice “documentazione” sia una più o meno involontaria alleata dello *status quo*, del potere vigente e futuro. Per D'Amico ogni nuovo modo di pensare, ogni tentativo di mettere in discussione l'esistente ha bisogno di nuovi occhi con cui guardare il mondo, di nuove immagini che rompano gli schemi prefissati. Tutto ciò trova conferma nella secolare diffidenza del potere nei confronti delle immagini anticonvenzionali e non autorizzate. L'attenzione di D'Amico verso i soggetti non egemoni della storia, gli ultimi che non intendono chinare la testa, lo ha portato sì a inquadrare il cambiamento, la rivolta e il conflitto, ma pur sempre nella consapevolezza che un'immagine, una fotografia sono così più importanti e dirompenti nell'*invisibile* (sentimenti e desideri) restituito alla nostra mente, che non in ciò che solo apparentemente rappresentano (cose, fatti e persone). Per questo la sua fotografia non è tanto un atto di denuncia, quanto è un gesto che esprime partecipazione, rispetto e amore nei confronti degli insoddisfatti, di chi ancora prova a cambiare il mondo. Più che rivolgersi agli esiti della battaglia, alle possibili sconfitte o alle pur rare vittorie, D'Amico è interessato a fissare sulla pellicola il sogno del cambiamento con l'irrinunciabile desiderio di giustizia di chi non si stanca di ricercare una verità.

La presente pubblicazione è la nuova edizione del catalogo della mostra fotografica di Tano D'Amico “La lotta delle donne”, curata dal collettivo Archivi della Resistenza ed esposta per la prima volta presso la Torre del Castello dei Vescovi di Luni a Castelnuovo Magra (SP), nella primavera del 2017. La nuova edizione del 2023 è accresciuta di un'intervista inedita all'autore – realizzata in occasione del primo allestimento –, e inaugura la *Serie Sguardi* della collana “Verba manent. Racconti di vita e storia orale”.

La mostra è dedicata a un filone estremamente significativo dell'attività del fotografo e raccoglie cinquanta scatti, dall'inizio degli anni Settanta fino ai primi anni Duemila, che hanno per protagoniste le donne e la loro lotta. Se da una parte non si nascondono le valenze sociali del progetto pensate dagli orga-

nizzatori (tanto più sentite in un'epoca in cui si assiste a un arretramento sul piano dei diritti e al permanere di una cultura sessista), dall'altra lo stesso D'Amico individua alcune ragioni di natura artistica e antropologica nella scelta di questo tema: «Le donne più degli uomini resistono alla rimozione dei nostri anni [...] Sono state più innovatrici, più sovversive. Hanno fatto vedere che si può vivere in un mondo rovesciato. Hanno realizzato di più. Le loro istanze sono diventate diritti riconosciuti in tutto il mondo».

Le donne rappresentate da Tano D'Amico non hanno nulla a che vedere con i modelli di immagini oggettivate e mercificate, con gli stereotipi sessisti ancora prevalenti nella nostra società, ma sono donne protagoniste del cambiamento, che abitano e agiscono nella storia, piene di una fierezza che spesso sfocia nella rabbia, e di una dignità che si manifesta tanto nel dolore, quanto nella gioia, nell'amicizia e nella festa che sono il preambolo indispensabile a una costruzione di un sé diverso, di un'autodeterminazione di gruppo e corale. Anche secondo Laura Abate si tratta di «immagini-simbolo» che vanno oltre persino «i soliti *cliché* delle manifestazioni di piazza» e ci restituiscono «una rappresentazione rivoluzionaria dell'esperienza umana, ripulita da quelle scorie che, a volte, appannano la vista».

Si è qui optato per una sequenza di fotografie che rifiutasse ogni sistemazione di tipo cronologico o storico-contestuale, al contrario si sono favoriti, rispetto all'ordine tradizionale, gli accostamenti che rimarcassero la dislocazione storica e geografica, per inseguire altri fili rossi del racconto, ora per via di un'analogia tematica, ora formale. L'alternarsi di immagini di proteste, in contesti di lotta molto diversi tra loro, costituisce un'occasione per attraversare l'Italia in lungo e in largo e per dialogare con alcune generazioni di donne (sorelle e madri, figlie e nipoti). Anche l'alternarsi dei momenti di felicità e di festa a quelli di fatica, di sconfitta e di lutto (festa e sconfitta appaiono sin dal dittico incipitario) completano il quadro e simboleggiano l'alternarsi stesso delle vicende umane. La scelta del bianco e nero, che continua a caratterizzare la fotografia di D'Amico fino ai giorni nostri, è un ulteriore suggello a questa dimensione senza tempo, all'universalità delle esperienze umane, ai cortocircuiti della storia.

Il lettore di questo catalogo non si stupirà dunque di vedere certi arditi accostamenti: si pensi alle braccia incrociate di una manifestante a Riva del Garda nel 2004, che è affiancata a una delle più celebri foto italiane di quasi trent'anni prima, quella della ragazza con il fazzoletto a coprire il volto, che si contrappone ai carabinieri. Anche qui si intende ribadire un'eredità generazionale, quasi un vincolo putativo, una continuità nelle lotte delle donne di ieri e di oggi. Gli esempi potrebbero continuare, si veda l'apparente distanza tra le donne in paltò, coi fazzoletti ancora sulla testa, che lottano per la casa e le donne di Bologna o delle *Street parade* nel nuovo millennio, che insieme alla lotta per gli spazi, rivendicano la libertà delle scelte sessuali.

Scorrendo queste pagine si trova un repertorio molto variegato, con foto notissime e altre meno conosciute. Solo per citare alcune delle ambientazioni non ancora menzionate: il movimento internazionale delle donne pacifiste "La Ragnatela", impegnate nella battaglia contro i missili *Cruise* di Comiso degli anni

Ottanta, le manifestazioni di Roma degli anni Settanta, le manifestazioni No Global di Genova 2001 e, ancora, il funerale di Giordana Masi, per proseguire con una sezione dedicata alla contrapposizione tra donne e forze dell'ordine (in cui si evidenzia una geometrizzazione degli spazi, che dimostra la ricerca di modelli compositivi classici e di un'astrattezza a cui ambisce ogni artista, anche il più convinto dei figurativi). Altri percorsi, come dei paragrafi interni, sono dedicati alla lotta per la casa, alla donna in un contesto rurale, al riposo dopo le lotte (fatto di baci, abbracci e abbandoni), al rapporto conflittuale con le istituzioni (le fabbriche occupate, le battaglie per l'attuazione della legge 194 all'interno del Policlinico Umberto Primo di Roma, le donne in assemblea e in tribunale, la rivolta nel carcere di Rebibbia, coi corpi femminili disposti in modo da sembrare il frontone di un tempio antico).

Per chi lo vuole cogliere, da questo catalogo esce fuori un ritratto collettivo di quel grande movimento che è stato il femminismo, con la sua capacità di coinvolgere realtà ampie, entrando nelle fabbriche, nelle università, nei tribunali, negli ospedali, nella società tutta, e di cambiare il modo di pensare e di fare politica, mettendo al centro della lotta i sentimenti, il corpo, la sessualità.

Una convinzione profonda in Tano D'Amico è quella che la fotografia non debba mai codificare, circoscrivere e definire, per lui uno scatto non è mai un punto di arrivo, ma è sempre un punto di partenza, per ridare senso alla vita, per costruire una memoria collettiva, per riscrivere tutte e tutti insieme una nuova storia. Anche per questo il catalogo è un invito a cercare nuove immagini, nuovi significati nel nostro abitare il mondo ed è dedicato a tutte le donne che hanno lottato e a tutte quelle che lotteranno.

Simona Mussini e Alessio Giannanti
per Archivi della Resistenza

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Donne della “Ragnatela” protestano a Roma	10	Napoli 1985	26
Ragusa 1983. Donne della “Ragnatela” picchiate e processate	11	Comiso 1982. Al campeggio dei pacifisti	27
Genova 2001. Donne in piazza	12	Bologna 2002. Street parade	28
Roma, 8 marzo 1974	13	Roma 8 marzo 1978	29
Roma 1975 [1]	14	Palermo 1997. Un momento di pausa	30
Roma 1975 [2]	15	Roma 1977	31
Roma 1975 [3]	16	Roma 1972. Sotto le case occupate della Magliana	32
Roma. Prima manifestazione nazionale delle donne	17	Parigi 2003	33
Roma 1977. Il funerale di Giorgiana Masi sotto la pioggia	18	Roma 1974. Donne in lotta per la casa a Casalbruciato [1]	34
Roma 1977. Le sorelle di Giorgiana Masi	19	Roma 1974. Donne in lotta per la casa a Casalbruciato [2]	35
Roma 1974. San Basilio, cinque destini	20	Roma 1974. Presepe a Casalbruciato	36
Roma 1974. Donne e carabinieri	21	Roma 1974. Lotta per la casa a San Basilio	37
Riva del Garda, 2004. Braccia incrociate	22	Genzano 1977. Cacciate anche dal capannone di lamiera	38-39
Roma 1977. Ragazza e carabinieri	23	Roma 1972. Donne in festa sotto le case occupate della Magliana [1]	40
Roma 1974. Donne e polizia a San Basilio	24-25		

Roma 1972. Donne in festa sotto le case occupate della Magliana [2]	41	Roma 1978. Primo giorno della legge 194. Al Policlinico Umberto I quattro donne in un letto	53
1974. Donne in lotta per la casa	42	Roma 1978. Sgombero del reparto del Policlinico occupato per garantire il rispetto della legge 194	54
Bologna 2000. Donne difendono i loro spazi	43	Roma 1977. Una ragazza fermata	55
Appennino calabrese, 1978	44	Ancona 1978. Donne in tribunale contro un “cucchiaino d’oro”	56
Irpinia 1980. Nei giorni del terremoto	45	Latina. Processo agli assassini del Circeo	57
Calabria 1978. Il bucato nella fiamma	46	Roma 1977. “Siamo tutte a piede libero”	58
Roma 1970. L’ultima lavanderia di Trastevere	47	Roma 1973. Rivolta a Rebibbia femminile	59
Milano 1973. Nella fabbrica occupata	48	Roma 1977. Facoltà di lettere	60
Roma 1977	49	Palermo 1980. Donne al balcone	61
Roma 1977. Assemblea nel reparto occupato del Policlinico Umberto Primo [1]	50		
Roma 1978. Assemblea nel reparto occupato del Policlinico Umberto Primo [2]	51		
Roma 1978. Donne occupano un reparto del Policlinico Umberto I per garantire l’applicazione della legge 194	52		

INDICE

Prefazione, Maurizio Maggiani	5
TRA DESIDERI E SCONFITTE, ALLA RICERCA DEL CAMBIAMENTO Simona Mussini e Alessio Giannanti	6
LA LOTTA DELLE DONNE	9
IL GINOCCHIO DI GULLIT E UN MODO DIFFERENTE DI GUARDARE IL MONDO Intervista a Tano D'Amico, a cura di Archivi della Resistenza	63
Indice delle fotografie	82

Verba manent. Racconti di vita e storia orale

Collana diretta da

Alessio Giannanti e Filippo Colombara

Comitato scientifico

Cesare Bermanni, Emanuele Buttitta, Bruno Cartosio, Giovanni Contini, Adriana Dadà, Paolo De Simonis, Angelo d'Orsi, Giuseppe Lo Castro, Alberto Lovatto, Simona Mussini, Italo Poma

Verba manent è una collana dedicata alle storie di donne e uomini testimoni del loro tempo, spesso impegnati a costruire un mondo più giusto e solidale. Si tratta di un progetto aperto, che non si pone limiti né geografici né temporali e che intende raccontare personaggi e fatti con l'impiego di ogni fonte disponibile: da quelle scritte d'archivio e popolari a quelle orali, iconografiche e materiali.

La serie *Sguardi* appartiene a questo contenitore e ha lo specifico compito di descrivere la realtà che ci circonda attraverso le immagini, ponendo particolare attenzione alla critica sociale. Una modalità diversa dalla narrazione scritta, ma anch'essa utile a sondare le condizioni e i comportamenti degli individui. Tracce di esperienze da conoscere e conservare nella nostra memoria.

Serie Sguardi

1. Tano D'Amico, *La lotta delle donne*, a cura di Archivi della Resistenza, prefazione di Maurizio Maggiani, nuova edizione, 2023, pp. 88, ill.
2. Letizia Battaglia, Tano D'Amico, Uliano Lucas, *La strada, la lotta, l'amore*, a cura di Archivi della Resistenza, con un testo di Michele Smargiassi, nuova edizione, 2023, pp. 116, ill.

Serie Parole

1. José Almudéver Mateu, *La Repubblica tradita. Memoria di un miliziano e brigatista internazionale alla Guerra di Spagna*, traduzione di Ángeles Aguado López, introduzione di Italo Poma, 2017, pp. 200.
2. Laura Seghettini, *Al vento del Nord. Una donna nella lotta di Liberazione*, a cura di Caterina Rapetti, 2018, pp. 124, ill.
3. *La rivoluzione non è che un sentimento. Venti interviste a vent'anni dal G8 di Genova*, a cura di Archivi della Resistenza, 2021, pp. 360.
4. Filippo Colombara, *Contro lo stato presente delle cose. Tre storie di gente non comune (1921-1945)*, prefazione di Carlo Greppi, 2023, pp. 136.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2023